

Sulla Catena d'Unione

di Akira

Il rito della Catena d'Unione è uno dei più toccanti e affascinanti della Massoneria universale.

La Catena è, infatti, una delle forme di operatività più arcaiche è, dunque, più potenti alle quali l'essere umano ha fatto ricorso.

Le sue origini si perdono nelle nebbie del passato, ma è ragionevole ritenere che essa sia molto più antica della nostra Istituzione: di più, il gesto del mettersi in cerchio, magari danzando e invocando il proprio Nume, è primordiale: lo ravvisiamo in tutte le civiltà, tanto orientali quanto occidentali.

Questo apparente paradosso non deve sorprendere. E' noto, infatti, che la Libera Muratoria rappresenta il punto d'arrivo, in Occidente, di una serie di tradizioni iniziatiche e misteriche diverse l'una dall'altra, ma confluite nel *corpus* massonico, con esiti senz'altro fecondi: "nell'iniziazione artigiana da cui la Massoneria prende origine, il segno nei vari gradi tende ad attivare le energie corrispondenti¹.

Il segno gutturale del 1° grado evoca il Logos, che attraverso il Fiat effettua la creazione primigenia, l'inizio spaziale e temporale dell'attuale stato dell'essere. Il segno cardiaco del 2° grado risveglia il pensiero del cuore, quella facoltà intuitiva e istintiva che poneva l'umanità in contatto diretto con l'energia universale, e che è stato in parte perduto attraverso la necessaria evoluzione umana verso la razionalità, il pensiero della mente.

Il cammino esoterico non comporta certamente la perdita della razionalità, conquista terribile, faticosa e dolorosa, ma la riacquisizione e la coordinazione mentale e spirituale di quegli elementi di sensibilità sottile perduti dall'uomo nel suo cammino evolutivo. Il segno addominale del 3° grado riattiva il terzo gran nodo energetico dell'uomo, quello generativo, la cui forza, come recita l'Ecclesiaste, «è più forte della morte».

Frate Elia da Cortona fu un notevolissimo personaggio, successore di S.Francesco nell'Ordine e perseguitato per sospetta eresia da S. Antonio da Padova e da Gregorio IX. In un suo sonetto ermetico Elia accenna a questa operatività quando afferma:

*Allor ti puoi tocar sotto il belico
e dire: i' son Maestro certamente.*

¹ Il presente estratto è tratto da un pregevole lavoro originale di Vittorio Vanni dal titolo *La ritualità*, presente nel sito web: www.zen-it.com; consigliamo di leggerlo nella sua interezza visitando il sito web citato.

I toccamenti massonici, segno di riconoscimento dei Fratelli nei vari gradi, esprimono lo stesso concetto, in quanto le dita della mano esprimono a loro volta vari tipi d'energia, secondo gli schemi analogici della cosiddetta "mano pantea" misterica e neoplatonica.

La presa o griffe del Maestro, detta anche i «Cinque punti della Maestria», che rappresenta la parte finale del rituale d'elevazione al grado di Maestro, rappresenta una vera trasmissione fisiologica e metafisica di poteri iniziatici".

Ho riportato le parole di questo iniziato con un fine ben preciso: come i segni e i toccamenti massonici, anche la Catena d'Unione porta con sé il peso della Tradizione, e il suo preservarsi nei secoli all'interno delle Logge, è forse proprio conseguenza dei sentimenti, delle sensazioni e delle emozioni che il suo compimento mantiene intatte nell'animo dei Fratelli, ieri come oggi

Data pertanto per acquisita la sua antichissima origine, diverse sono le teorie riguardanti l'introduzione della medesima nella Libera Muratoria.

Secondo taluni autori infatti essa è presente nel Compagnonaggio, denominata catena d'Alleanza, e da lì sarebbe stata mutuata; secondo altri invece, ed è anche la teoria di chi scrive, la Catena d'Unione è stata importata nella Massoneria francese da Fratelli che la praticavano -e la praticano- all'interno dell'Ordine Martinista.

La prima analisi che appare opportuno svolgere, deve attenersi alla denominazione di questo rito: esso consiste infatti nell'atto dei liberi muratori di disporsi in cerchio, all'interno del Tempio, tenendosi per mano, ed intrecciando le braccia, ponendo il destro sopra il sinistro, a guisa di croce di Sant'Andrea; si forma così una simbolica catena, che testimonia plasticamente l'unione dei fratelli, *rectius* la perfetta unione, capaci di rinunciare alle passioni dell'*io*, per contemplare la bellezza del *noi*.

Le modalità di svolgimento del rito possono parzialmente variare a seconda degli usi delle diverse Obbedienze massoniche, tuttavia alcuni elementi fondamentali permangono a prescindere: mi riferisco, in particolare, alla figura geometrica che la Catena richiama alla mente, vale a dire il cerchio, simbolo di perfezione, rispetto al quale chi simbolicamente si serve di squadra e compasso ha qualche domestichezza.

Appare meritevole di approfondimento il momento in cui la Catena d'Unione viene formata: in alcuni Ordini massonici ciò avviene prima del termine della Tornata rituale, nel corso della quale sono state evocate delle energie che la Catena veicola rettamente verso l'Altissimo; in altri, invece, la Catena è composta a lavori rituali chiusi, quasi fosse un sigillo sacro che racchiude in sé il lavoro compiuto.

Ma non è tutto.

Per quale ragione, oltre al dimostrare l'unione dei Fratelli essa viene simbolicamente forgiata? La risposta a tale quesito non è mai la stessa. La Catena, infatti, può essere formata per motivi diversi, ma sempre nobili. Le condizioni di salute di un Fratello, di un amico o di un parente, al quale si vuole dare un po' di conforto, ad esempio.

Ma anche la preoccupazione per le sofferenze di una persona o di un popolo lontano e a noi personalmente ignoto, ma del quale ci preoccupiamo.

Per tali ragioni essa viene di volta in volta definita Catena "terapeutica", o "protettiva", o "benedicente".

Qualunque sia la causa che spinge la Loggia a formarla, la Catena d'unione "costringe" ciascun massone a raccogliersi in sé stesso, e mentre stringe le mani dei Fratelli a lui vicini, prova una sensazione unica, forse indescrivibile.

Quasi automaticamente gli occhi si chiudono, e si entra in uno stato psichico assolutamente peculiare. Ci si concentra sull'obiettivo della catena, e per farlo si ricorre al nostro *secretum*, a ciò che custodiamo in un tempio segreto, il tempio che è nel cuore di ciascuno di noi: la nostra propensione al bene.

Quando tutto questo avviene, si percepisce, le prime volte quasi accidentalmente, ed in seguito con sempre maggior forza, il vibrare all'interno del cerchio dell'energia.

Essa, che le diverse scuole esoteriche definiscono in molti modi, denominandola anche PRANA, KI o EGGREGORE, è strettamente collegata all'invocazione al Grande Architetto dell'Universo, al quale si chiede aiuto e sostegno, al fine di ottenere il risultato voluto.

Il *prana*, infatti, discende tra i fratelli, che a seconda della differente sensibilità personale, e del progredire nella Via iniziatica, lo avvertono più o meno intensamente, e sotto forme diverse: giramenti di testa, senso di leggerezza, torpore, o come per chi scrive, calore e forte pressione sulla nuca -in corrispondenza di un ben preciso chakra- da parte di una forza invisibile.

La catena ne amplifica il potere, e lo veicola consapevolmente ad uno scopo positivo, lo spinge al Bene.

In quei brevi minuti di annullamento dell'io, i Fratelli sono una cosa sola, e la Loggia appare metaforicamente come un astro che emana una Luce intensissima, nel buio della materialità.

Questi sentimenti, queste sensazioni, ci consentono di comprendere il perché di certi aggettivi che sovente leggiamo nei testi esoterici per meglio definire la Catena d'unione: mistica, arcaica, tradizionale.

La Catena, pertanto, fu vero e proprio mezzo di reintegrazione con l'energia del Supremo Artefice dei Mondi per l'uomo del passato remoto, e diviene oggi vero e proprio mezzo di comprensione di ciò che è la scintilla della Tradizione primordiale, veicolata nell'Eggregore, per l'iniziato del mondo moderno.

In essa troviamo infine conforto, e forza per mantenere la determinazione necessaria a dare concreta attuazione, come liberi muratori, alla bellissima immagine evocata dal Fr. Kant: *“il cielo stellato sopra di me, la legge morale dentro di me.”*